



Giornata mondiale del malato

La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 78 - n. 6

Inserto redazionale

Domenica, 12 febbraio 2023

11 FEBBRAIO

Fragilità, limite e occasione

don Paolo FINI

La trentunesima Giornata Mondiale del Malato ci permette di focalizzare meglio la nostra attenzione su un aspetto centrale della vita umana, personale e sociale: la vulnerabilità, come limite e opportunità. Ogni essere umano fa esperienza della vulnerabilità; essa permea le dimensioni fisiche, psichiche



e spirituali e ci mostra come senza la presa di coscienza e l'accettazione di questa struttura antropologica i nostri giorni, le nostre relazioni e vicende possono scorrere senza diventare patrimonio e ricchezza del nostro spirito. Una comunità cristiana che faccia della vulnerabilità il registro della propria azione pastorale connotata dalla fede, dall'incontro, dall'annuncio e dalla carità può essere il luogo della speranza dove si sperimenta la novità di Gesù Cristo, «Il vulnerabile» per eccellenza, che ha donato dalla croce una

Segue a pag. 11



(foto Pellegrini)

Una Giornata per ragionare sulla vulnerabilità

«Ero malato e mi avete visitato» – Al convegno organizzato dalla Diocesi sabato 11 febbraio al Santo Volto, a cui segue la Messa presieduta dall'Arcivescovo, vengono portate esperienze e testimonianze dal mondo dell'hospice, dell'ospedale pediatrico, della Rems e dell'assistenza spirituale nei luoghi di cura.

Il convegno e la Messa al Santo Volto

In occasione della XXXI Giornata Mondiale del Malato l'Ufficio per la Pastorale della Salute della diocesi di Torino sabato 11 febbraio alle 14 organizza un convegno al Centro congressi del Santo Volto (via Borgaro 1 - Torino) che si conclude con la Messa presieduta dall'Arcivescovo mons. Roberto Repole, alle 17.30 nella chiesa del Santo Volto. «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36) è il tema del convegno che si apre con l'introduzione di don Paolo Fini, direttore dell'Ufficio Pastorale Salute. Segue una tavola rotonda con testimonianze ed esperienze dal mondo dell'hospice, dell'ospedale pediatrico, della Rems (ex ospedale psichiatrico giudiziario) e dell'assistenza spirituale in ospedale. Nella seconda parte interviene Luciano Manicardi, monaco della comunità monastica di Bose. La partecipazione al convegno è valida per il rinnovo del mandato dei ministri straordinari della Comunione. Per informazioni: Ufficio Pastorale Salute (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12), tel. 011.5156360, mail salute@diocesi.to.it, sito www.diocesi.torino.it/salute. Per chi partecipa al convegno e alla Messa c'è la possibilità di parcheggio interno da via Val della Torre 3, seguendo le indicazioni.

PASTORALE SALUTE E CARITAS – OSPITALITÀ PER PERSONE TOSSICODIPENDENTI

Senza tetto con dipendenze, una rete di accoglienza

Ascolto, osservazione, sollecitazione, coprogettazione: sono queste le parole chiave che hanno condotto un percorso, se non innovativo, certamente nuovo costruito insieme dalla Pastorale della Salute e dalla Caritas Diocesana. Il tema è quello delle persone senza casa, con particolare attenzione a quanti fanno da sempre fatica ad accogliere

prontamente le offerte di rifugio classiche e che solo nel periodo del freddo più intenso sembrano ammorbidirsi. Si tratta in modo prevalente di uomini tra i 30 e i 65 anni, suddivisi tra una minoranza di italiani ed una seppur piccola maggioranza di stranieri.

Pierluigi DOVIS
direttore Caritas Diocesana
Segue a pag. 11

'Germogliano' le cappellanie ospedaliere

Raimondi pag. 11

PELLEGRINAGGIO CON L'ARCIVESCOVO

La diocesi a Lourdes



La nostra diocesi torna a Lourdes dopo gli anni difficili della pandemia, durante i quali, comunque, anche la presenza torinese al Santuario non fu mai cancellata del tutto. È bello, anche, tornare a Lourdes nell'anno in cui ricorre il 165° anniversario delle apparizioni della Vergine.
don Massimiliano ARZAROLI
Segue a pag. 11



Fragilità, limite e occasione

Segue da pag. 1

nuova e salvifica visione: «Dio ha scelto nel mondo ciò che è debole per confondere i forti» (1 Cor 1,27). Sul piano culturale la vulnerabilità è vista come fonte di incertezza, vergogna, limite, rifiutata dall'industria dell'immagine e contrapposta alla vita felice, sana, spensierata e di successo, alimentando una concezione della persona per cui la vulnerabilità produce solo ferite al Narciso che è in noi. Addirittura alcuni aspetti della vulnerabilità possono essere usati, commercializzati e venduti: si mostrano così aspetti emotivi che si concludono nell'arco di minuti televisivi o su un social, mentre si sottace o si oscura il requisito fondamentale che è la complessità della persona umana, originale mistero di vita e relazioni. Il nostro bisogno di esorcizzare la vulnerabilità ci può condurre erroneamente a pensare che essa riguardi categorie di persone (i fragili, i vulnerabili), ma quando con-

impauriti al punto da non volere avere a che fare con la sofferenza, le ferite, le persone abbandonate sul ciglio di una strada frequentata; per un altro verso siamo solidali con chi è offeso, umiliato, ammalato, abbandonato e per un altro verso ancora siamo entusiasticamente solidali con il Samaritano, con il suo prendersi cura, il suo progetto di compassione e vicinanza, il suo coraggio della vulnerabilità! Papa Francesco ci dice, nel messaggio per questa ricorrenza, che la Chiesa deve misurarsi con l'esempio evangelico del Buon Samaritano per diventare «ospedale da campo» e far sì che la sua missione si esprima nell'esercizio della cura. La condizione degli infermi è un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli. Non possiamo dimenticare l'opera e l'esempio di molte persone dedite alla cura e all'accompagnamento delle



dividiamo autenticamente le vicende della nostra esistenza, le reali cifre della paura di vivere, le incommensurabili profondità dei nostri dolori, lo strisciante o eclatante disturbo che la sofferenza produce nella nostra vita, allora scopriamo come la vulnerabilità sia un registro, un tempo, una situazione, una dimensione della nostra esistenza. Tutti, perciò, sperimentiamo di essere vulnerabili, di trovarci tramortiti, impauriti abitati da un senso di vuoto e di solitudine al cospetto della malattia e della sofferenza. Così scopriamo tre grandi lezioni della vita: io non posso stare solo; se voglio qualcosa devo chiedere; l'affetto degli altri e verso gli altri è necessario all'esistenza. La vulnerabilità comunque mostra il suo essere occasione, Kairos, tempo e dimensione opportuna, una chance di relazione con noi stessi, gli altri, il mondo e Dio! La Giornata del Malato è perciò la giornata della vulnerabilità e della fragilità; non ricordiamo una categoria ma una dimensione trasversale e un'esperienza insostituibile della persona umana, di tutti gli esseri viventi. Senza la vulnerabilità le nostre relazioni sono impossibili e apparenti, le nostre comunità sono prive della compassione e possono essere «industrie» di celebrazioni liturgiche spersonalizzate, di azioni sociali frenetiche e superficiali, di catechesi inconcludenti e il crocifisso diventare emblema di supplizio, inguardabile e incomprendibile. La solidarietà con i malati e con i curanti la possiamo trovare espressa nella rappresentazione della parabola del Buon Samaritano. A seconda dei tempi e delle situazioni, siamo passanti inorriditi e



La Giornata del Malato è la Giornata della vulnerabilità: ricordiamo un'esperienza insostituibile della persona umana

persone che stanno vivendo il tempo della malattia nelle nostre comunità cristiane: i ministri straordinari dell'eucaristia con il loro incontrare la fede esemplare di molti infermi, gli assistenti religiosi e spirituali che negli ospedali, nelle cliniche, nelle Rsa, negli hospice, nei servizi domiciliari delle cure palliative o di altri servizi, in quelli di prevenzione e riabilitazione, mostrano il volto di una Chiesa che opera con compassione ma anche fede, speranza e carità. La giornata che vivremo l'11 febbraio nelle varie comunità cristiane della diocesi, nelle cappellanie ospedaliere e, dalle 14 alle 18.30 all'Auditorium del Santo Volto prima e successivamente nella Chiesa per la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo Roberto, ha il valore di una semplice e umile testimonianza che il Signore fa grandi cose per noi... «Abbi cura di lui», dice il Samaritano all'albergatore e ancora «va e anche tu fa così» dice Gesù ai discepoli; siamo fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'Amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile.

don Paolo FINI
direttore Ufficio Pastorale Salute

PASTORALE SALUTE E CARITAS DIOCESANA – DUE LUOGHI DI OSPITALITÀ PER PERSONE TOSSICODIPENDENTI

Una rete di accoglienza per i senza dimora con dipendenze

Ascolto, osservazione, sollecitazione, coprogettazione: sono queste le parole chiave che hanno condotto un percorso, se non innovativo, certamente nuovo costruito insieme dalla Pastorale della Salute e dalla Caritas Diocesana. Il tema è quello delle persone senza casa, con particolare attenzione a quanti fanno da sempre fatica ad accogliere prontamente le offerte di rifugio classiche e che solo nel periodo del freddo più intenso sembrano ammorbidirsi. Si tratta in modo prevalente di uomini tra i 30 e i 65 anni, suddivisi tra una minoranza di italiani ed una seppur piccola maggioranza di stranieri. Qualcuno con speranza di inserimento lavorativo, molti nella precarietà più assoluta e non pochi con la tendenza ad abusare soprattutto dell'alcool, o con problemi più o meno forti nella sfera psichica. Il percorso è nato nel 2017, poco dopo che Città di Torino ed Arcidiocesi avevano siglato un protocollo di intesa e di collaborazione, rinnovato lo scorso novembre, proprio sul tema dell'abitare. Prima tre, poi cinque, e fino a sette le sedi messe a disposizione dalla Chiesa torinese per oltre 100 posti letto in aggiunta a quelli solitamente presenti in città, attivi inizialmente da novembre ad aprile ma, con la pandemia, portati a 365 giorni l'anno. Ingresso a metà pomeriggio con la merenda. Poi, sotto l'occhio vigile degli operatori del Sermig o del Centro Torinese di Solidarietà, cena, qualche ora di relax



Pierluigi Dovis,
direttore della
Caritas Diocesana



Attivati percorsi di accompagnamento e relazionali, condotti da personale specializzato, in un clima più simile a quello di una convivenza che di un classico dormitorio

al caldo, una buona doccia e la possibilità di lavarsi gli indumenti. Al riposo notturno segue la colazione e l'uscita intorno alle 9 del mattino successivo. Non si tratta tanto di dormitori con un via vai di ospiti, quanto di luoghi a lunga frequentazione, con basso *turn over* per poter instaurare relazioni positive e propositive con volontari ed operatori. Così qualche decina di ospiti sono stati indirizzati al lavoro o ad altre soluzioni abitative, tanti adempimenti burocratici sono stati condotti in porto

e varie ansie legate alla salute affrontate. Sì, perché il tema della salute è uno dei leit-motiv di questa esperienza. Quella fisica – è un vanto essere riusciti a condurre due ospiti a importanti interventi cardiologici – quella psichica con il sostegno dei centri pubblici e privati, ma anche quella derivata dal disagio causato da uso di sostanze anche stupefacenti. Ben due tra le sedi sono state adibite da subito all'accoglienza di senza dimora anche tossicodipendenti, con risultati

PELLEGRINAGGIO «UNITARIO» – DAL 22 AL 25 APRILE CON L'ARCIVESCOVO MONS. REPOLE E TUTTE LE

La diocesi torna a Lourdes

La nostra diocesi torna a Lourdes dopo gli anni difficili della pandemia, durante i quali, comunque, anche la presenza torinese al Santuario non fu mai cancellata del tutto. È bello, anche, tornare a Lourdes nell'anno in cui ricorre il 165° anniversario delle apparizioni della Vergine. L'importanza dell'appuntamento (22-25 aprile) è sottolineata e arricchita anche dalla presenza del nostro Arcivescovo mons. Roberto Repole, che guiderà i momenti più significativi delle nostre giornate. Sarà, ancora una volta, un pellegrinaggio «unitario», costruito cioè con la partecipazione attiva di tutte le associazioni e i gruppi che, in diocesi, sono impegnati nell'apostolato mariano, nell'assistenza ai malati e nei pellegrinaggi. L'Opera diocesana Pellegrinaggi si mette a servizio di questo tratto di «cammino» della diocesi offrendo la competenza organizzativa che viene dalla lunga esperienza in merito. Essa infatti



Due opzioni: in pullman dalla sera del 21 aprile alla mattina del 26; e in aereo, dalla mattina del 22 alla serata del 25

promuove fin dal 1924 pellegrinaggi al santuario mariano francese. Il catalogo 2023, appena uscito e disponibile sul sito www.odpt.it, presenta tutte le proposte, insieme con le altre opportunità di viaggi a carattere religioso e culturale.

La presenza dell'Arcivescovo – Anche per mons. Repole, che a fine aprile sarà vicino a compiere il primo anno alla guida della diocesi, il pellegrinaggio di Lourdes si presenta come occasione di conoscenza con una porzione della realtà ecclesiale subalpina. Per questo ha voluto essere presente ai momenti principali del viaggio, coordinandoli con i suoi altri impegni. L'Arcivescovo sarà infatti con noi lunedì 24 aprile per la Messa alla Grotta, la Via Crucis con i malati e la processione eucaristica. La sera dopo cena incontrerà anche il personale delle Associazioni. La mattina di martedì 25 mons. Repole presiederà la celebrazione in cui si ricordano gli anniversari di matrimonio, di sacerdozio, di consacrazione e di servizio. Alla Messa seguirà un altro momento

TI STRETTAMENTE LEGATI AI SERVIZI DEDICATI DELL'ASL CITTADINA E DEL COMUNE DI TORINO



Pastorale Salute, tante iniziative

Tra i mesi di marzo e giugno si terranno due corsi in Pastorale della Salute, accreditati Ecm per tutte le Professioni sanitarie: il secondo anno del Biennio di Specializzazione in Pastorale della Salute ed il corso di Perfezionamento in Pastorale della Salute, incentrato quest'anno su alcune questioni relative al mondo della sanità particolarmente recenti ed attuali. I corsi saranno entrambi articolati in 10 incontri, il mercoledì pomeriggio dalle 16.30 alle 19.30 e si terranno in Facoltà Teologica (via XX Settembre 83 - Torino). A breve saranno disponibili locandina e scheda di iscrizione sul sito www.diocesi.torino.it/salute; chi fosse interessato ad ulteriori approfondimenti può chiamare l'ufficio al numero 011.5156362. Anche nel 2023, tra i mesi di ottobre e dicembre, terremo gli ormai consolidati appuntamenti di approfondimento e confronto con esperti sulla Salute Mentale e sulla Pastorale della Disabilità, convegni che nelle ultime edizioni sono stati seguiti, ognuno, da circa 200 persone. Con le ultime edizioni del 2022, queste due iniziative formative pastorali hanno «gemmato»: si sono creati due sottogruppi di lavoro ai quali partecipano persone, specialmente insegnanti, che dopo aver assistito ai lavori di uno dei convegni hanno deciso di dare la propria disponibilità a collaborare con il relativo Tavolo diocesano per condividere nuove idee e riflessioni su possibili azioni. Insomma, probabilmente due promettenti «germogli»!

Ivan RAIMONDI



Fondate sul lavoro di équipe e sulla formazione permanente, sono composte da sacerdoti, diaconi, religiosi/e e laici

metafora che ci guida nelle consultazioni) da coltivare. L'Ufficio Pastorale della Salute, nel periodo compreso tra novembre e gennaio, ha attivato questo percorso. Le realtà, le azioni illustrate durante i momenti di riflessione e condivisione che possono essere considerate come «germogli di vita cristiana» nell'ambito della Pastorale Salute sono state piuttosto numerose. Anche nel nostro ambito non è stato sempre immediato comprendere che non era richiesta una elencazione di buone pratiche - alcune delle quali buone un tempo ma forse molto meno ora - ma si trattava di un invito a ragionare in una dimensione soprattutto prospettica, in grado di stimolare anche la nostra capacità di intercettare ed intuire le novità più promettenti in termini di Vita cristiana ed annuncio del Vangelo. È interessante sottolineare che le Cappellanerie ospedaliere - così come strutturate e formalizzate con i Decreti Arcivescovili del 2020 - sono state spesso richiamate come iniziative positive e «promettenti» di Annuncio, Testimonianza e Professionalità, principalmente per i seguenti motivi: si tratta di strutture recenti che stanno efficacemente rispondendo a molte delle carenze e problematiche presenti e sono predisposte ad affrontare le nuove; sono realtà riconosciute dalle Istituzioni e dagli operatori sanitari; sono fondate sul lavoro di équipe e sulla formazione permanente; sono composte da sacerdoti, diaconi, religiosi/e, laici, e quindi sono eterogenee, anche dal punto di vista della provenienza geografica, con una grande ricchezza di culture ed esperienze. Come per tutti gli altri ambiti pastorali, una sintesi degli incontri è stata consegnata come contributo dell'Ufficio Pastorale Salute a questa importante riflessione comune.

Ivan RAIMONDI

Vicedirettore Ufficio Pastorale Salute

incoraggianti pur nella difficoltà. È una tipicità specifica dell'apporto offerto dalla Arcidiocesi al sistema cittadino, tanto da indurre a meglio organizzare proprio questa attenzione. Nell'ambito del protocollo d'intesa interistituzionale a favore dei senza tetto, promosso nel 2021 dalla Prefettura e dall'allora Arcivescovo Cesare Nosiglia, si sta concretizzando una progettazione ad hoc per seguire quanti tra essi sono dipendenti da sostanze e manifestano anche solo una timida volontà di uscire dal giro. Almeno due luoghi, uno maggiormente intensivo e l'altro più di bassa soglia, strettamente collegati con il servizio dipendenze della Asl cittadina e con il servizio adulti in difficoltà della Città. Percorsi di accompagnamento e relazionali farti con ingredienti terapeutici condotti da personale specializzato e competente, in un clima più simile a quello di una convivenza

Prendersi cura è la traduzione dell'atteggiamento del samaritano e di Gesù che è il pastore che si prende cura della vita, venendo a salvare quanto era perduto

che di un classico dormitorio. Il criterio che ha guidato la prima parte del discernimento è stata l'attenzione alla persona, uscendo dagli stereotipi che continuano ad insistere sulla mancanza di volontà nel farsi aiutare. Una attenzione che vuole avere cura dei percorsi, unendo in questo concetto gli aspetti sanitari, quelli sociali ed interiori. Perché prendersi cura è la traduzione contemporanea dell'atteggiamento del samaritano della parabola e di Gesù che è il pastore che si

prende cura della vita, venendo a salvare quanto era apparentemente perduto. È ben di più che dare un letto sotto un tetto. Molto più impegnativo in termini di programmazione e di sostenibilità, di collaborazione e dialogo, di profezia e significatività nello stare nella città degli uomini. Ma è annuncio di una buona notizia: nessuno è perduto, ma tutti siamo curati dall'amore di Dio riversato nei nostri cuori.

Pierluigi DOVIS
direttore Caritas Diocesana

ASSOCIAZIONI E I GRUPPI IMPEGNATI NELL'APOSTOLATO MARIANO E NELL'ACCOMPAGNAMENTO DEI MALATI

importante della tradizione di Lourdes: l'offerta del cero alla Grotta.

Le opzioni di viaggio - Il pellegrinaggio torinese viene proposto con due possibilità: in pullman dalla sera del 21 aprile alla mattina del 26; e in aereo, dalla mattina del 22 alla serata del 25 aprile. Si è voluto in questo modo favorire la massima partecipazione possibile, offrendo soluzioni differenziate.

Le associazioni - Il pellegrinaggio unitario diocesano è reso possibile dalla cordiale collaborazione fra le associazioni torinesi impegnate nei pellegrinaggi e nell'assistenza ai malati. Oftal e Unitalsi sono per loro stessa vocazione i principali riferimenti per i viaggi a Lourdes. Ma anche il Centro volontari della sofferenza, il Sovrano Ordine di Malta e l'associazione Santa Maria lavorano da sempre per la testimonianza di fraternità a fianco dei malati, e per la formazione dei volontari.



In calce all'articolo indichiamo i riferimenti di ciascuna delle organizzazioni coinvolte. A questi indirizzi si trovano i programmi dettagliati e tutte le informazioni necessarie.

Con i giovani - In collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale

giovane è stato preparato un programma di pellegrinaggio destinato in modo particolare ai giovani. Le indicazioni specifiche si trovano su www.upgtorino.it.

La proposta del pellegrinaggio diocesano è dunque un invito per tutti a recarsi alla

Grotta di Massabielle, luogo di speranza per questo mondo, finestra di cielo aperta sulla terra.

Di seguito i riferimenti delle diverse organizzazioni per le iscrizioni:

• **Centro Volontari Sofferenza**
sito: www.luiginovarese.org,
mail: cvs.torino@luiginovarese.org.

• **Oftal**
sito: www.oftal.org, mail: segreteria-torino@oftal.org

• **Opera diocesana Pellegrinaggi**
sito: www.odpt.it, mail: info@odpt.it.

• **Sovrano Ordine di Malta**
sito: www.ordinedimaltaitalia.org, mail: info.piemonte@ordinedimaltaitalia.org.

• **Santa Maria**
sito: www.associazionesantamaria.it, mail: info@associazionesantamaria.it.

• **Unitalsi**
sito: www.unitalsipiemontese.it, mail: sottosezione.torino@unitalsi.it.

don Massimiliano ARZAROLI
presidente
Opera Diocesana Pellegrinaggi

TAVOLO DIOCESANO – AVVIATA UNA COLLABORAZIONE TRA L'UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE E L'ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI (AVO)

«Ripartire Insieme» dopo il lutto, ecco i gruppi di Auto mutuo aiuto

Si parla molto di collaborazione e sinergie: ecco un bell'esempio. Il presidente dell'Avo Torino (Associazione Volontari Ospedalieri) Onofrio Di Gennaro, insieme al vicedirettore dell'Ufficio diocesano Pastorale della Salute, Ivan Raimondi, quasi un anno fa hanno avviato un progetto che offre la possibilità di ampliare il tradizionale servizio dell'Avo con il tavolo della Pastorale del Lutto. Una sinergia per accompagnare coloro che dopo la morte di una persona cara si trovano in difficoltà a ritrovare serenità, forza di vivere e sostegno nel duro lavoro di elaborazione della loro perdita. Questo servizio fin dal 2009, per una illuminata intuizione dell'allora direttore della Pastorale della Salute ed attuale Vescovo di Alba mons. Marco Brunetti, è offerto dal Tavolo diocesano per la Pastorale del Lutto con momenti di accompagnamento ed ascolto sia in-



dividuale che attraverso gruppi di Auto mutuo aiuto e con incontri sul tema del lutto. L'occasione per far incontrare le esperienze dei due gruppi di volontari è stata, nella primavera del 2022, un comune cammino di formazione. In spirito di amicizia e collaborazione i volontari hanno avuto l'opportunità di condividere ed arricchire la loro esperienza mettendosi anzitutto assieme in ascolto dei formatori Bermejo,

Cazzaniga e Pangrazzi che utilizzando le moderne tecnologie di formazione a distanza hanno fornito ai partecipanti preziosi suggerimenti.

Hanno poi fatto seguito alcune attività organizzative ed incontri sia in presenza che on line. In una serata di riflessione sul tema del lutto di fine settembre 2022 tenuta da Ivan Raimondi si sono raccolte le adesioni al Gruppo di Auto mutuo aiuto che ha iniziato il suo cammino a inizio novembre con incontri quindicinali ospitati nella sede dell'Avo Torino in corso Unione Sovietica 220/d con il benaugurante nome «Ripartire Insieme».

Lo strumento del gruppo di Auto mutuo aiuto permette alle persone che vi partecipano di trovare un ambiente accogliente e «protetto» in cui, non sentendosi giudicate, possono dare voce a quanto stanno provando in momenti nei quali l'umana fragilità viene messa a dura prova.

Quando si verifica la perdita di una

persona cara possono infragilirsi se non addirittura venir meno reti di sostegno familiari e/o amicali, si rischia di precipitare in situazioni di solitudine che portano a pericolosi isolamenti.

Nel gruppo si dà e si riceve. Ciascuno ha la possibilità di narrare i propri sentimenti, di condividere le proprie difficoltà, di «donare» agli altri partecipanti al gruppo le strategie con cui si sono affrontate le asperità del cammino nel rispetto dei tempi di ciascuno. La riservatezza di quanto condiviso garantisce la privacy.

Il rispetto di semplici regole autogestite per regolare i tempi degli interventi consente a tutti i partecipanti di avere spazio per le proprie narrazioni in un clima di serenità.

All'inizio dell'incontro il volontario che ha il ruolo di «facilitatore» introduce un tema e invita i partecipanti a riflettere individualmente con l'ausilio di una scheda. Segue la condivisione in piccoli gruppi. Sinora in diocesi sono sempre

Liberi di comunicare



Ogni settimana con «La Voce e il Tempo» la vita della comunità cristiana a Torino, in Italia e nel mondo. Ogni settimana l'attualità politica e sociale a confronto con il Vangelo, la cronaca italiana e internazionale, i grandi dibattiti aperti dell'etica e della cultura

IL GIORNALE DELLA CHIESA TORINESE

Abbonamento cartaceo, 50 euro l'anno
Abbonamento digitale, 10 euro l'anno

LA VOCE  IL TEMPO



Le persone trovano un ambiente accogliente e «protetto» in cui, non sentendosi giudicate, possono dare voce a quanto stanno provando

stati avviati gruppi con tipologie di lutto differenti. La differenza si manifesta come ricchezza poiché si impara a rispettare ogni dolore, senza fare «graduatorie». Insieme si lavora per cercare di imparare a gestire la sofferenza.

Il Covid ha generato nuove forme di dolore. Prima della pandemia nei nostri incontri di presentazione del servizio si esordiva dicendo che da sempre le nostre comunità parrocchiali sono certamente attente e preparate a sostenere chi ha subito una perdita nei riti delle esequie (rosario, funerale, Messe di trigesima e anniversario...) ma, si diceva, «i riti da soli non bastano!» Ebbene con il Covid-19 si sono generate nuove situazioni nelle quali non ci sono stati neppure i riti; sono sorti nuovi e devastanti sensi di colpa per avere il timore di essere stati la causa del contagio del proprio caro, poi defunto.

Dal confronto nel gruppo si attivano dinamiche che consentono ai partecipanti di confrontarsi, sostenersi e consolarsi a vicenda, sicuri di essere compresi e non giudicati, liberi di dare sfogo a sentimenti che altrove si sentono di dover reprimere o controllare.

Piero GARELLI

Centro di Accompagnamento e Ascolto nel Lutto – Lu.Me

• Per informazioni sul Tavolo diocesano per la Pastorale del Lutto: tel. 011.5156362.